



RAVENNA FESTIVAL

2026



Arcidiocesi di
Ravenna-Cervia

Cappella Musicale della Basilica di San Francesco

direttore **Giuliano Amadei**



In templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle Basiliche

BASILICA DI SAN FRANCESCO

domenica 7 giugno 2026, ore 11.15

Cappella Musicale della Basilica di San Francesco

Organico ensemble strumentale

violino primo

Giampiero Montalti

violino secondo

Enrico Gramigna

viola

Elisa Nanni

violoncello

Piergiorgio Anzelmo

contrabbasso

Piero Ravaioli

oboe

Luigi Lidonnici

organo

Franco Ugolini

Organico Coro

soprani

Serena Baccarini, Emilia Ferrari, Laura Ferrari, Alessandra Gallo, Daniela Martini, Monica Maurizi, Marina Mazzavillani, Morena Onofri, Tiziana Pizzo, Maria Annunciata, Nardi, Valentina Ricci Lucchi, Mary Steutel, Rita Tampieri, Paola Trioschi, Licia Vasta, Annarita Venieri

contralti

Simonetta Giuliani, Tove Guldhav, Evdoxia Karakatsi, Giovanna Mazzetti, Carla Milani, Letizia Noacco, Daniela Perez Ramirez, Federica Placuzzi

tenori

Paolo Baccarini, Teo La Cala, Massimo Navarra, Pietro Santini, Roberto Sciarretta, Stefano Siboni

bassi

Andrea Barbieri, Roberto Cornelli, Antonio Del Biondo, Luciano Francia, Mauro Medri

direttore Giuliano Amadei

Introito

Baldassarre Galuppi (1706-1785)
Nisi Dominus (I Coro)

August Zangl (1865-1912)
dalla *Missa* n. 2
Kyrie e Gloria

Georg Philipp Telemann (1681-1747)
dal *Laudate Jehovam*
Alleluia

Offertorio

Antonio Lotti (1667-1740)
dal *Laudate pueri*
Terzetto "Suscitans a terra"

August Zangl
dalla *Missa* n. 2
Sanctus e Agnus Dei

Comunione

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Coro "Aus der Tiefen rufe ich" dall'omonima Cantata BWV 131

Antonio Vivaldi (1678-1741)
dal *Dixit Dominus* RV 595
Coro "Donec ponam"

Conclusione

Antonio Lotti
Coro "Laudate pueri Dominum"

Testi

Baldassarre Galuppi (1706-1785)

Nisi Dominus (I Coro)

Nisi Dominus aedificaverit domum,
in vanum laboraverunt, qui aedificant eam.
Nisi Dominus custodierit civitatem
frustra vigilat qui custodiat eam.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

Antonio Lotti (1667-1740)

dal *Laudate pueri*

Terzetto “Suscitans a terra”

Suscitans a terra inopem,
et de stercore erigens pauperem.

Egli solleva dalla polvere il mendico,
e dal fango rialza il povero.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Coro “Aus der Tiefen rufe ich”

dall’omonima Cantata BWV 131

Aus der Tiefen rufe ich, Herr, zu dir.
Herr, höre meine Stimme,
lass deine Ohren merken auf die
Stimme meines Flehens!

Dal profondo a te grido, o Signore.
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera!

Antonio Vivaldi (1678-1741)

dal *Dixit Dominus* RV 595

Coro “Donec ponam”

Donec ponam inimicos tuos
sgabellum pedum tuorum.

Affinché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi.

Antonio Lotti

Coro "Laudate pueri Dominum"

Laudate pueri Dominum,
laudate nomen Domini.
Sit nomen Domini benedictum
ex hoc nunc et usque in saeculum.
A solis ortu usque ad occasum
laudabile nomen Domini.
Excelsus super omnes gentes Dominus
et super coelos gloria ejus.
Quis sicut Dominus Deus noster,
qui in altis habitat, et humilia respicit
in coelo et in terra?
Suscitans a terra inopem,
et de stercore erigens pauperem;
ut collecet eum cum principibus,
cum principibus populi sui.
Qui habitare fecit sterilem in domo,
matrem filiorum laetantem.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

Lodate, o servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e per tutta l'eternità.
Da dove sorge il sole fin là dove tramonta,
sia lodato il nome del Signore.
Eccelso sopra tutti i popoli è il Signore,
la sua gloria è al di sopra dei cieli.
Chi è come il Signore nostro Dio, che abita
nei luoghi altissimi
e si abbassa per guardare gli umili
nel cielo e sulla terra?
Egli solleva dalla polvere il mendico,
e dal fango rialza il povero
per collocarlo fra i principi,
fra i principi del suo popolo.
Egli dà una famiglia alla donna sterile,
la rende lieta madre di figli.
Gloria al padre, gloria al figlio e allo
spirito santo,
come era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.



Cappella Musicale della Basilica di San Francesco di Ravenna

Nasce nel 2012 dalla collaborazione del gruppo vocale *Concentus Novus*, della *Cooperativa Mosaici Sonori* e dei *Frați Minori Conventuali Francescani* della stessa Basilica ravennate, per promuovere lo studio e la divulgazione della musica sacra. Si dedica prevalentemente al repertorio barocco ma ha al suo attivo anche l'esecuzione di opere di compositori contemporanei che hanno scritto musiche originali, su testi di Dante Alighieri, appositamente per la Cappella Musicale.

Ha realizzato diverse rassegne: "L'organo si racconta", "La musica nel Borgo", "Incanto Dante" e la rassegna "Musica e Spirito". Quest'ultima – replicata anche a Faenza e in parte nelle Marche – propone il coinvolgimento degli ascoltatori alla riscoperta della spiritualità e della bellezza insite nel patrimonio artistico del luogo in cui si tengono gli appuntamenti.

Dal 2018 la Cappella Musicale di San Francesco promuove il Concorso nazionale "Dante in musica", aperto a tutti i compositori che vogliono cimentarsi nella realizzazione di cantate sopra testi della *Divina Commedia*. Inoltre ha partecipato alle serate dedicate alla lettura integrale della *Divina Commedia*, denominata "Incanto Dante", realizzate in collaborazione con il Centro Dantesco e coordinate da Chiara Lagani.

La Cappella Musicale ha eseguito nel 2021 – anniversario dei 700 anni dalla morte di Dante – l'oratorio *Dante e Francesco. Dalla selva oscura alla luce*, espressamente composto per la Cappella Musicale da Aurelio Samorì, con testo di Nevio Spadoni.

Ha realizzato la rassegna "Francesco '26", iniziata nel 2023, dedicata a San Francesco e proiettata verso l'ottavo anniversario della morte del Santo, nel 2026.

Infine, in collaborazione con l'Associazione Italiana Leucemia (AIL), ha realizzato la rassegna concertistica "Note di Speranza", con azione scenica di Elisabetta Rivalta.

La direzione musicale è affidata a Giuliano Amadei fin dalla fondazione.



Giuliano Amadei

Ha studiato organo, canto e direzione di coro. È stato organista nella Basilica di San Vitale di Ravenna, da oltre 50 anni è organista nella Basilica di San Francesco e da un anno è anche organista nella basilica di Santa Maria in Porto. Ha diretto varie formazioni corali, tra le quali l'Associazione Polifonica di Ravenna. Ha fondato e diretto il Gruppo vocale e strumentale Musica Insieme, specializzato in musica rinascimentale e del primo barocco. È stato cofondatore, con Paolo Fabbri e Sergio Monaldini,

dell'Associazione Musicale Nuovo Orfeo, a cui si devono gli allestimenti di opere del Seicento e Settecento rappresentate a Ravenna negli anni '80, nei Teatri Alighieri e Rasi, nonché il censimento ufficiale degli antichi organi della Provincia di Ravenna, pubblicato negli atti del convegno internazionale sul restauro degli strumenti storici che si è tenuto a Modena nel 1982.

Ha collaborato, in qualità di organista, con vari complessi strumentali e vocali e ha al suo attivo numerosi concerti di musica barocca come baritono solista e direttore. Nel 2009 ha fondato il coro Concentus Novus che dal 2012, con l'Orchestra Mosaici Sonori, è confluito nella Cappella Musicale della Basilica di San Francesco di Ravenna, di cui è tuttora il direttore.

Le liturgie domenicali

«La più perfetta manifestazione della vita futura»: sembra fosse questo il valore che Francesco attribuiva alla musica. Certo essa è stata una presenza costante nella sua vita, quando giovanissimo amava intonare con gli amici i canti trobadorici, e ancor più quando divenne forma del suo comunicare e testimoniare la fede e la lode a Dio. Lo stesso *Cantico delle Creature*, cantato assieme ai confratelli, lo accompagnò fin negli ultimi istanti di vita. Nell'anno francescano, le tradizionali liturgie domenicali partono dalla basilica a lui intitolata con l'esibizione della sua meritoria Cappella Musicale, per poi spostarsi sotto la preziosa abside di Classe, con il canto gregoriano del prestigioso Vox Clamantis, e approdando infine al Duomo e a Santa Maria in Porto con l'energia e il talento dei cori più giovani.

Basilica di San Francesco

Il poco che rimane dell'antica chiesa, fatta costruire nel v secolo dall'arcivescovo Neone, è quasi tutto sotto terra. Il piano originario infatti si trova oltre tre metri e mezzo più in basso del livello stradale di oggi. Attraverso una finestra sotto l'altare maggiore, si scorge la cripta del x secolo, un ambiente a forma di oratorio sorretto da pilastri destinato a ospitare le reliquie del vescovo Neone. Il pavimento è costantemente sommerso dall'acqua, che tuttavia permette di ammirare i frammenti musivi della chiesa originaria. Il campanile quadrato, alto quasi 33 metri, risale invece al ix secolo, come quello quasi identico di San Giovanni Evangelista. Nella sua *Guida di Ravenna* del 1923, Corrado Ricci, sottolinea la qualità dei restauri eseguiti appunto sul campanile in quegli anni, ma lamenta la sostituzione delle campane secentesche e settecentesche «dal severo e poderoso suono», con altre, dal timbro «stridulo». Rifatta e restaurata più volte, la basilica viene praticamente ricostruita nel 1793 da Pietro Zumaglini. Dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo, poi intitolata solo a San Pietro Maggiore, assume il nome di San Francesco nel 1261, quando passa in concessione ai francescani con case, orti e portici circostanti. I frati conventuali devono abbandonarla nel 1810 per tornarvi poi stabilmente nel 1949.

La basilica, dalla facciata semplice, rustica e serena, è indissolubilmente legata ai funerali di Dante Alighieri, celebrati con tutta probabilità il 15 settembre 1321, davanti alle massime autorità cittadine, con Guido Novello da Polenta in prima fila insieme ai figli del Sommo Poeta, Pietro e Jacopo, e alla figlia, suor Beatrice. Il poeta trecentesco Cino da Pistoia, "maestro" di Francesco Petrarca, dedica all'evento il poema *Su per la costa, Amor, de l'alto monte*, che si chiude con questi versi:

«E quella savia Ravenna che serba
il tuo tesoro, allegra se ne goda,
ch'è degna per gran loda».

Quando i frati tornano a Ravenna, nel 1949, ottengono dall'arcivescovo Giacomo Lercaro di rientrare nella "loro" basilica, la "chiesa di Dante". E nell'imminenza del settimo Centenario della nascita di Dante si creano le condizioni una specifica attività "dantesca". Ci pensa padre Severino Ragazzini (1920-1986) che fonda il Centro Dantesco e ne è direttore fino all'improvvisa morte. Con straordinaria passione si impegna per realizzare un'opera «che non avesse solo la durata di un centenario, ma si prolungasse nel tempo, prendendo sempre più spazio e importanza». Il Festival ha scelto di portare, sotto quelle volte, liturgie e canti sacri da tutto il mondo, recuperando una tradizione che risale alla seconda metà del Seicento quando, nel vicino convento e nella chiesa, si udivano «musiche esquisite».